

Vesuvio e Campi Flegrei verso un rischio controllato



Dopo l'aggiornamento della Zona rossa e di quella gialla, ora il Dipartimento della Protezione civile è al lavoro sulla Zona blu, cioè l'area soggetta all'ulteriore pericolo di alluvionamenti e di colate di fango e detriti. Ma prosegue anche il delicato lavoro di programmazione delle attività di informazione rivolte ai cittadini che abitano nelle aree a rischio. Abbiamo fatto il punto sullo stato di avanzamento lavori con Titti Postiglione, vulcanologa e responsabile dalla fine dello scorso anno dell'Ufficio Gestione Emergenze del Dipartimento



■ di **Marinella Marinelli**

I Vesuvio e i Campi Flegrei erano in cima alla lista dei pensieri che non facevano dormire l'allora Capo del Dipartimento della Protezione civile, Franco Gabrielli (come lui stesso ha ammesso in diverse occasioni pubbliche). E la pianificazione per il rischio vulcanico in Campania è sempre stata tra le priorità del Dipartimento della Protezione civile. Su questo fronte molto lavoro si è fatto negli anni al Dipartimento, in stretta collaborazione con la Regione Campania. Sono state aggiornate la Zona rossa e quella gialla, ovvero le aree a rischio che comprendono rispettivamente 25 e 64 Comuni. Si è poi lavorato all'aggiornamento del piano di nazionale d'emergenza che, in caso di ripresa dell'attività eruttiva, comporterà l'evacuazione di quasi un milione di persone in 72 ore,

La Zona blu ricade all'interno di quella gialla, ma presenta un agente di pericolosità ulteriore. Corrisponde infatti alla "conca di Nola" che, per le sue caratteristiche idrogeologiche, potrebbe essere soggetta a inondazioni e alluvionamenti oltre che alla ricaduta di ceneri e lapilli

in parte anche via mare. Un grande progetto, molto complesso, che prevede il coinvolgimento delle istituzioni non solo della Campania, ma di tutte le regioni italiane, tenute a prestare accoglienza, pro quota, alle popolazioni evacuate. E prevede anche il coinvolgimento e la collaborazione consapevole dei cittadini residenti nelle aree a rischio.

Dottoressa Postiglione, partiamo dalla recente pubblicazione in Gazzetta Ufficiale della direttiva sull'ampliamento della Zona gialla: cosa



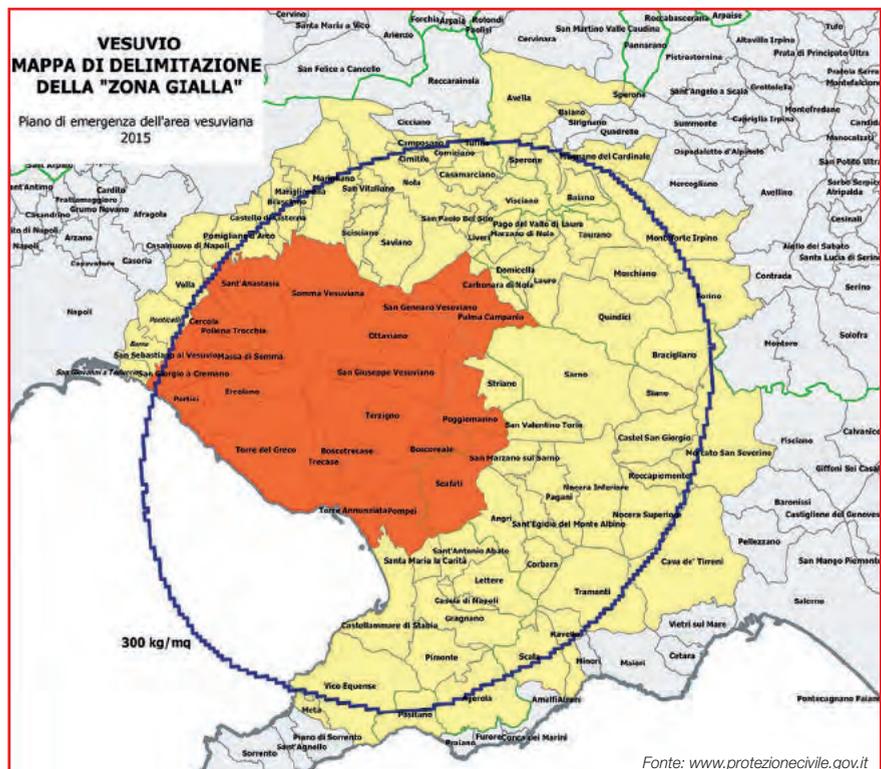
■ **Titti Postiglione, vulcanologa e responsabile dell'Ufficio Gestione Emergenze del Dipartimento nazionale della Protezione civile**

rappresenta questa tappa? Si può dire ormai conclusa la fase di mappatura delle aree a rischio?

La Zona gialla è l'area, esterna alla

Zona rossa, che in caso di eruzione del Vesuvio è esposta alla significativa ricaduta di cenere vulcanica e di materiali piroclastici. La nuova Zona gialla è stata approvata con la delibera della Regione Campania del 9 febbraio 2015 e di seguito formalizzata con direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri pubblicata il 19 gennaio 2016 in Gazzetta Ufficiale. La direttiva, così come per la Zona rossa, prevede altresì che il Capo del Dipartimento della Protezione civile, d'intesa con la Regione Campania, sentita la Conferenza Unificata, provveda a fornire alle diverse componenti e strutture operative del Servizio nazionale della Protezione civile, le Indicazioni per l'aggiornamento delle rispettive pianificazioni di emergenza ai fini della salvaguardia della popolazione. Tali indicazioni, che verranno emanate nei prossimi mesi e su cui stiamo lavorando in stretto raccordo con la Regione Campania, consentiranno l'aggiornamento e adeguamento delle pianificazioni dei livelli territoriali e di settore.

La prossima tappa del percorso di revisione della zona a rischio, a cui si sta lavorando, è la definizione della nuova





■ Una fumarola al supervulcano dei Campi Flegrei e, sotto, la mappa schematica delle principali strutture e centri eruttivi della Caldera flegrea. Fonte: modificata da Santacroce et al. (2003)

del Dipartimento è di far sì che i criteri e le strategie generali trovino applicazione nelle pianificazioni di tutti, affinché il Piano possa diventare uno strumento realmente operativo. Contestualmente la Regione Campania sta portando a termine la propria pianificazione di allontanamento e supportando e raccordando le pianificazioni dei 25 comuni della Zona rossa del Vesuvio.

Per quanto riguarda i Campi Flegrei le attività di aggiornamento del piano hanno avuto inizio in una fase successiva rispetto a quelle del Vesuvio, ma stanno seguendo un iter molto simile che riceverà, con alcune necessarie differenze, le strategie e le scelte operative fatte per il Vesuvio. Attualmente, è all'esame della Commissione Speciale Protezione civile delle Regioni e Province Autonome l'approvazione dei gemellaggi per la Zona rossa dei Campi Flegrei.

Le popolazioni residenti nei comuni dell'area a rischio sono state informate sui comportamenti da tenere in caso di ripresa di attività eruttiva?

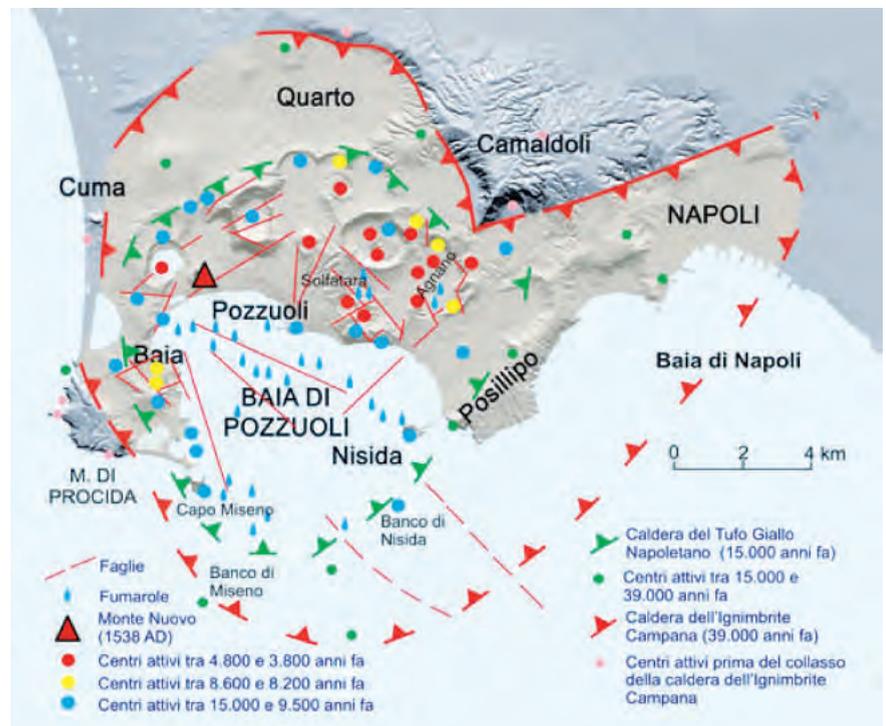
Perché un piano di emergenza sia veramente operativo è necessario che i

Zona blu, cioè l'area soggetta al pericolo di alluvionamenti e di colate di fango e detriti (lahar). Tale percorso avrà un iter analogo a quanto fatto per le Zone rossa e gialla.

A che punto è la pianificazione d'emergenza per il Vesuvio e per i Campi Flegrei a livello nazionale? E a livello locale?

Come noto, il 31 marzo 2015 è uscito in Gazzetta Ufficiale il decreto del Capo Dipartimento della Protezione civile che contiene le Indicazioni operative che componenti e strutture operative del Servizio Nazionale stanno seguendo, con il coordinamento del Dipartimento e della Regione Campania, per aggiornare le rispettive pianificazioni di emergenza in caso di evacuazione della zona rossa vesuviana.

Il percorso è articolato perché molti sono gli attori coinvolti. L'obiettivo principale





cittadini che vivono nelle aree a rischio ne siano informati. In particolare, per una situazione così complessa quale quella dell'area vesuviana, il loro coinvolgimento è essenziale: la consapevolezza del rischio, la conoscenza del sistema di Protezione civile e dei piani, l'adozione dei comportamenti utili a ridurre il rischio sono le premesse necessarie che consentono una corretta attuazione della pianificazione in emergenza.

Il raggiungimento di questi obiettivi richiede la programmazione di iniziative di informazione e comunicazione in "tempo di pace". Proprio al fine di raggiungere tale obiettivo le Indicazioni a firma del Capo del Dipartimento per l'aggiornamento della pianificazione della Zona rossa dedicano uno spazio molto ampio ai piani di comunicazione per la programmazione delle attività di informazione nelle diverse fasi operative. Tali pianificazioni dovranno regolare e favorire il rapporto tra gli enti/strutture coinvolti e diffondere alla popolazione le informazioni di competenza, in stretto raccordo con chi coordina le operazioni nelle diverse fasi. Il Dipartimento, la Regione Campania e i Comuni della Zona rossa, con l'indispensabile contributo scientifico di INGV, sono tra i principali attori impegnati in questa fondamentale attività.



Attualmente è all'esame della Commissione Speciale Protezione civile delle Regioni e Province Autonome l'approvazione dei gemellaggi per la Zona rossa dei Campi Flegrei

Ancor prima che il Piano nazionale sia completato, si è ritenuto necessario promuovere, anche a supporto delle amministrazioni locali cui compete l'informazione alla popolazione, delle iniziative che hanno visto la realizzazione di specifici corsi di formazione sul rischio vulcanico e sulla relativa pianificazione di emergenza rivolti agli Amministratori e operatori di protezione civile agli insegnanti delle zone a rischio e ai giornalisti e operatori dell'informazione che raccontano quotidianamente i problemi di quell'area. Giornalisti che potrebbero rappresentare un fondamentale "alleato" delle istituzioni per informare i cittadini nell'ambito di una comunicazione sinergica tra tutti gli attori.

■ *Una suggestiva veduta del golfo di Napoli con il Vesuvio sullo sfondo*

Le regioni che dovrebbero ospitare le popolazioni evacuate hanno preso decisioni in merito?

Attualmente le Regioni e le Province Autonome, gli enti gestori della mobilità e le strutture operative coinvolte stanno lavorando, con il Dipartimento, per analizzare il piano di allontanamento dalla Zona rossa elaborato e proposto dalla Regione Campania al fine di costruire in maniera coerente le proprie pianificazioni di trasferimento ed accoglienza della popolazione vesuviana dei comuni gemellati.

Per quanto attiene la pianificazione dell'accoglienza, una puntuale individuazione da parte delle Regioni delle singole strutture e della relativa popolazione assegnata sarebbe poco utile in questa fase del lavoro, posto che una pianificazione di dettaglio in tal senso subirebbe inevitabilmente nel tempo variazioni e modifiche. Pertanto, l'attività delle Regioni e delle Province Autonome ad oggi consiste, fondamentalmente, nella predisposizione di procedure e nella definizione delle modalità e dei criteri con cui verrà attuata, in emergenza in fase di allarme, l'accoglienza della



■ Un'immagine dell'esercitazione Mesimex del 2006, che ha coinvolto la popolazione della Zona rossa vesuviana

popolazione nelle strutture individuate sul territorio.

Inoltre, si sta avviando una fase di conoscenza reciproca e condivisione delle informazioni delle Regioni con i Comuni vesuviani gemellati, anche tramite la stipula di appositi

protocolli d'intesa raccordati dalla Regione Campania, in accordo con il Dipartimento.

Sono previste esercitazioni per testare i piani con tutti gli attori coinvolti? Ci saranno attività eser-

citative anche nel settore tutela beni culturali?

Una volta completato l'iter di aggiornamento della pianificazione di emergenza il piano verrà testato con varie esercitazioni che interesseranno necessariamente i diversi ambiti della pianificazione di settore, compresi i beni culturali, e che consentiranno anche la partecipazione attiva della popolazione, così come fu fatto nel 2006 con l'esercitazione europea Mesimex (Major Emergency Simulation Exercise), organizzata anche in quel caso successivamente all'aggiornamento della strategia operativa per l'evacuazione della Zona rossa vesuviana, e che vide il coinvolgimento della Regione Campania, dei comuni della Zona rossa, delle Regioni e Province autonome e della Comunità scientifica italiana ed europea.

The Vesuvius and the Campi Flegrei, towards a controlled risk

After the update of the red and yellow Zones, the National Department of Civil Protection is now working on the blue Zone. This area is also subject to the further danger of floodings and mudslides and debris flows. At the same time, the delicate work of planning the information activities targeted at citizens who live in the areas is continuing. We evaluated the progress of the works with Titti Postiglione, volcanologist and Director, since the end of last year, of the Department's Emergency Management Office. «The yellow Zone stands outside the red one, and in case of eruption of the Vesuvius it is exposed to a significant fallout of volcanic ash and pyroclastic materials», says Titti Postiglione, «The new directive, as for the red Zone, also foresees that the Head of the Civil Protection Department, along with the Campania Region, after consultation with the Joint Conference, provides the different components and operational structures of the National Service, and the specifications for the update of their respective emergency plans with the purpose of safeguarding the population». Such indications, which will be issued in the coming months, will enable the updating and adjustment of the plan on both territorial and sectorial levels. The next step of the review of the areas at risk is the definition of the new blue Zone. This journey will be similar to what happened with the red and yellow Zones. Speaking of the state of the art of the emergency planning of the Vesuvius and the Campi Flegrei, Postiglione explains that «the main objective of the Department is to ensure that the criteria and general strategies are applicable to the plans of all so that the Plan can become a truly operational tool. Concurrently, the Campania Region is finalizing the removal and supporting Plans and standardizing it with the ones of 25 municipalities of the Vesuvius' red Zone. As for the Campi Flegrei the updating of the activity plan began at a later stage than that of Vesuvius, but it's following a very similar process that will incorporate, with some necessary

differences, the strategies and operational choices made for the Vesuvius. Currently, the twinning for the red Zone of the Campi Flegrei is being examined by the Special Commission of Civil Protection of the Regions and Autonomous Provinces». A very important aspect of planning consists in providing the right information to the citizens who live in the areas at risk, whose involvement is essential to the success of the Plan. «The awareness of risks, the knowledge of the Civil Protection system and plans, the adoption of useful behaviors to reduce the risks are the necessary conditions that enable the proper implementation of emergency plans», states Postiglione, «and the achievement of these objectives requires scheduling, information and communication initiatives also during quieter times. Everything is done in close collaboration with those who coordinate operations at different stages. The Department, the Campania Region and the municipalities of the red Zone, with the indispensable scientific contribution of the INGV, are among the main actors involved in this primary activity». In the event of a volcanic eruption also other Italian regions will be involved for welcoming those who get evacuated from the red Zone. «At the moment Regions and Autonomous Provinces, the mobility management bodies and other operational structures are working with the Department, to analyze the evacuation plan from the red Zone that was developed and suggested by the Campania Region in order to consistently build the transfer and hospitality plan of the people from the Vesuvius area to their twin municipalities». «Once completed, the process of renovation of the emergency plan», concludes Postiglione, «it will be tested with various exercises that aim at trying out all the different areas of the plan, including the cultural heritage, and that will also allow the active participation of the population, as it happened in 2006 during the European MESIMEX drill».

